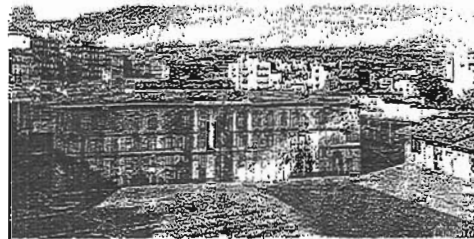
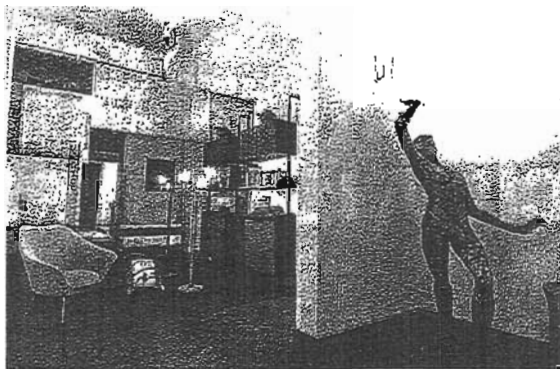


LE "GIORNATE DI PRIMAVERA"

L'iniziativa del Fai è dedicata quest'anno in particolare all'arte contemporanea. Ieri un viaggio in bus dal murales del porto all'ex rimessa di via Plebiscito



CONTAMINAZIONE TRA STORIA E MODERNITÀ
Una delle sei sale di Palazzo Asmundo Gsirra, ognuna dedicata a un'leggenda locale; sopra il prospetto del capannone centrale dell'ex rimessa Art di via Plebiscito, dove è stata riprodotta in chiave moderna la facciata della Reggia di Caserta (foto Orietta Scardino)

La street art che racconta Catania

Provocazione di "Blu" su una facciata di Librino, spazi creativi a S. Cristoforo e a Palazzo Asmundo

PINELLA LEOCATÀ

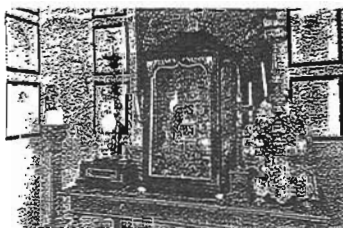
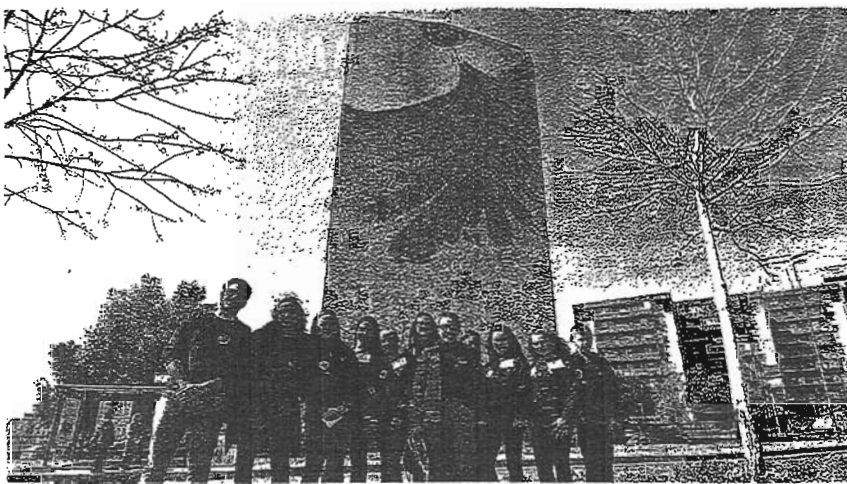
Il Fai ha dedicato questa edizione delle "Giornate di primavera" soprattutto alla scoperta dell'arte contemporanea che, nella nostra città, è poca e spesso nascosta. A soci, cittadini ed appassionati, che sono accorsi come sempre molto numerosi, la sezione provinciale del Fai, presieduta dall'avv. Maria Licata, ha proposto un viaggio attraverso la street art e gli spazi espositivi concettualmente più nuovi e interessanti.

Un viaggio ideale e materiale reso possibile anche grazie all'organizzazione di un percorso dedicato in bus.

Così ieri i catanesi hanno potuto ammirare al porto l'enorme e splendido murales dell'uomo che guarda il mare che Vhils ha dipinto sui grandi silos che un tempo raccoglievano il grano. E hanno potuto scoprire i murales dipinti sui vari corpi di fabbrica all'interno dell'ex autorimessa degli autobus dell'Art in via Plebiscito, spazio oggi attrezzato come parcheggio. Per poi avventurarsi alla volta di viale Moncada 6/a, a Librino, dove l'artista marchigiano Blu, uno dei più famosi street artist, ha realizzato da pochissimo tempo un enorme murales su una facciata cieca di un palazzo, dopo averla trattata per riparare le infiltrazioni d'acqua e dopo avere concordato il proprio intervento con gli abitanti del luogo.

Blu ha rappresentato Catania come l'ha scoperta anche attraverso i loro occhi. E l'impatto è impressionante. A imporsi alla vista è altissima, una colata di lava, rossa come i simboli della città e del quartiere, l'elefante e la lepre. Una lingua di fuoco che copre, annientandola, una marea grigia dove in bianco e nero si scorgono uomini: delle istituzioni che si nascondono dietro la maschera della legalità, gli speculatori che hanno coperto di cemento la costa e il territorio, e una piovra con il capo a forma di teschio.

Un'opera interessante anche per il modo attraverso cui è stata realizzata secondo una formula partecipata



Sopra foto di gruppo al viale Moncada con gli studenti ciceroni del "Musco" davanti al murales dell'artista Blu. Accanto una sala del Palazzo Asmundo di Gsirra e cimeli legati al culto di S. Agata



e condivisa con le forze attive a Librino. A invitare Blu nel quartiere è stato il collettivo Res pubblica temporanea insieme agli attivisti del Campo San Teodoro Liberato e del teatro Coppola dove è stata organizzata anche una festa di autofinanziamento per coprire i costi del colore.

Un'iniziativa che ha sollecitato l'interesse di tanti ragazzini del quartiere che, interessati a diventare street artist, stanno partecipando ad "Una chiamata alle arti". Perché l'arte e il bello sono virali, contagiano.

Dalla grande periferia al cuore della città vecchia. Per il Fai, infatti, ha

aperto le porte anche la Fondazione Brodbeck, nel cuore di San Cristoforo, in via Gramignani 93, dove Paolo Brodbeck, coadiuvato dalla figlia Nadia, ha acquistato nel 2009 un'enorme area industriale ottocentesca un tempo adibita alla lavorazione della liquirizia e della frutta secca per poi essere usata come sede della fantasia e come deposito del Consorzio agrario e, infine, abbandonata al degrado e ai vandali. Obiettivo di Paolo e Nadia Brodbeck farne una "Cittadella dell'arte", una serie di spazi aperti non soltanto ad accogliere le opere della loro collezione d'arte con-

temporanea, ma soprattutto ad ospitare le creazioni di giovani artisti provenienti da ogni parte del mondo invitati a vivere in questo spazio per un mese per elaborarvi e realizzarvi un proprio progetto.

Recuperare questa serie di magazzini collegati l'uno all'altro, e scanditi da corti interne pavimentate con basolato lavico, è stata un'impresa ancora lontana dall'essere conclusa. Si tratta infatti di 6.000 metri quadrati, di 12 capannoni soltanto tre dei quali sono stati recuperati e di una "torretta" di tre piani, ora inagibile, da dove si vede un panorama

mozzafiato. Qui dovrebbero essere realizzate le residenze per gli artisti, oggi ospitati nella parte dedicata agli uffici. Quando i nuovi proprietari sono arrivati hanno dovuto liberare l'area di ben 10 autotreni di materiale di risulta, e hanno dovuto fare i conti con i lavori molto discutibili fatti negli anni precedenti, con i grandi archi in mattoni rossi tamponati con il cemento così come la pavimentazione. Adesso a illustrare il sito e gli obiettivi della Fondazione sono le giovani del liceo artistico Emilio Greco che fanno da ciceroni come i piccoli allievi della Scuola Svizzera.

E ancora arte contemporanea nel cuore della Catania Settecentesca, a Palazzo Asmundo di Gsirra (con ingresso da via Gsirra 40), uno dei quattro palazzi porticati, quello dell'angolo sud-est, che compongono la splendida piazza Mazzini, l'unica piazza quadrata di città. In questa casa nobiliare un privato, il dottor Gulisano, ha realizzato una residenza, "boutique hotel", di sei sole stanze, arredata con pezzi di antiquariato e moderni e con allestimenti d'artista, murales continui alle pareti e opere d'arte in esposizione e in vendita. Già l'ingresso al primo piano è un omaggio a Catania con una parete a specchio che simboleggia il laghetto di villa Pacini su cui si favoleggia si fermassero i fenicotteri, uno dei quali, gigantesco, incombe sulla stanza.

E poi le sale per la colazione, le terrazze fiorite su piazza Mazzini e le stanze ognuna delle quali dedicata a leggende e storie locali: il ratto di Proserpina, la Patrona Sant'Agata, il prode Uzeda, l'eroico Colapesce, i mitologici Aci e Galatea e il mago Eliodoro. Uno spazio articolato su tre piani che si chiude con una terrazza sul mare e sulle cupole dove è stata realizzata anche una cucina professionale per "cooking class" per stranieri: si va a comprare la materia prima al mercato, proprio davanti al portone d'ingresso, si cucina e poi si mangia tutti insieme tra opere d'arte e piante grasse. E oggi si replica.